



RIFLESSIONI (N.416) SULLE Letture DELLA XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO LITURGICO "A") - 28 GIU. 2020

A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amoris Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL SECONDO LIBRO DEL RE

2 Re 4,8-11.14-16a

Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.



UN GIORNO ELISEO PASSAVA PER SUNEM, OVE C'ERA UNA DONNA FACOLTOSA, CHE L'INVITÒ CON INSISTENZA A TAVOLA. IN SEGUITO, TUTTE LE VOLTE CHE PASSAVA, SI FERMAVA A MANGIARE DA LEI. ESSA DISSE AL MARITO: «IO SO CHE È UN UOMO DI DIO, UN SANTO, COLUI CHE PASSA SEMPRE DA NOI. PREPARIAMOGLI UNA PICCOLA CAMERA AL PIANO DI SOPRA, IN MURATURA, METTIAMOCI UN LETTO, UN TAVOLO, UNA SEDIA E UNA LAMPADA, SÌ CHE, VENENDO DA NOI, VI SI POSSA RITIRARE».

RECATOSI EGLI UN GIORNO LÀ, SI RITIRÒ NELLA CAMERA E VI SI CORICÒ.

ELISEO CHIESE A GIEZI SUO SERVO: «CHE COSA SI PUÒ FARE PER QUESTA DONNA?». IL SERVO DISSE: «PURTROPPO ESSA NON HA FIGLI E SUO MARITO È VECCHIO». ELISEO DISSE: «CHIAMALA!». LA CHIAMÒ; ESSA SI FERMÒ SULLA PORTA. ALLORA DISSE: «L'ANNO PROSSIMO, IN QUESTA STESSA STAGIONE, TU TERRAI IN BRACCIO UN FIGLIO».

Ai tempi antichi l'ospitalità era un sentimento molto sentito e anche se molti profeti morirono per mano dei «fedeli» la maggioranza degli Israeliti avevano grande rispetto degli *Uomini di Dio*.

Così fu la *donna facoltosa*, una Sunammita, di cui alla pericope.

L'ospitalità e le gentilezze fatte all'Uomo di Dio suscitarono la misericordia del Signore che per l'intercessione dello stesso Eliseo operò un portento più volte elargito a membri del Suo Popolo, una insperata maternità.

Divenire madri o padri è il desiderio incolmabile di molte donne e molti uomini sia nei tempi antichi che oggi. Quel sentimento è un sentimento che il Creatore ha dato a tutti gli esseri umani perché è conseguenza dell'Amore che a sua volta è la struttura del

nostro spirito. L'Amore genera amore e il generare è la *naturale* sua manifestazione ed effetto. L'immensa Potenza d'Amore del Padre Celeste ha generato *necessariamente* il Figlio Unigenito, Suo Verbo.

Il racconto suscita qualche perplessità, specialmente a noi cristiani, ma la precisazione " *ESSA SI FERMÒ SULLA PORTA*" fuga ogni dubbio.

D'altra parte a Dio tutto è possibile e su questo genere di cose l'Antico Testamento è sempre molto esplicito.

In quanto a noi la fede -l'ha detto Gesù- può smuovere i monti.

Signore, sia fatta sempre la Tua volontà, qualunque essa sia!

SALMO RESPONSORIALE

Dal SALMO 88

Canterò per sempre la tua misericordia.



CANTERÒ SENZA FINE LE GRAZIE DEL SIGNORE,

CON LA MIA BOCCA ANNUNZIERÒ LA TUA FEDELTA' NEI SECOLI,
PERCHÉ HAI DETTO: «**LA MIA GRAZIA RIMANE PER SEMPRE**»;
LA TUA FEDELTA' È FONDATA NEI CIELI.

BEATO IL POPOLO CHE TI SA ACCLAMARE
E CAMMINA, O SIGNORE, ALLA LUCE DEL TUO VOLTO:
ESULTA TUTTO IL GIORNO NEL TUO NOME,
NELLA TUA GIUSTIZIA TROVA LA SUA GLORIA.

PERCHÉ TU SEI IL VANTO DELLA SUA FORZA
E CON IL TUO FAVORE INNALZI LA NOSTRA POTENZA.
PERCHÉ DEL SIGNORE È IL NOSTRO SCUDO,
IL NOSTRO RE, DEL SANTO D'ISRAELE.

Si Signore ci dona la promessa della felicità eterna:

«La mia grazia rimane per sempre»

Egli ci indica la strada sicura, quella della giustizia e della gloria nel Suo Nome.

La Sua Onnipotenza sa renderci forti e invincibili, capaci di sconfiggere il male che insidia ogni mortale. Nel Suo Santo Nome abbiamo le credenziali per accedere a quel regno che è la Meta Santa d'ogni persona capace di Amare e di farsi amare.

La capacità di amare è commisurata allo spirito di accoglienza che ogni essere umano deve possedere nei confronti dell'altro. Consideriamo però il verbo "accogliere" in tutte le sue accezioni, da quella dell'aiuto spirituale e materiale, dell'incoraggiamento, della conferma altrui, dell'ospitalità, della simpatia interpersonale e quant'altro. Tutti dobbiamo fare attenzione a non respingere nessuno, ma specialmente i Ministri della Chiesa di Cristo non cadano in questo orrendo peccato!

SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI

Rm 6, 3-4. 8-11

Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Cristo nella morte, perché possiamo camminare in una vita nuova.

RATELLI, QUANTI SIAMO STATI BATTEZZATI IN CRISTO GESÙ, SIAMO STATI BATTEZZATI NELLA SUA MORTE. PER MEZZO DEL BATTESIMO SIAMO DUNQUE STATI SEPOLTI INSIEME A LUI NELLA MORTE, PERCHÉ COME CRISTO FU RISUSCITATO DAI MORTI PER MEZZO DELLA GLORIA DEL PADRE, COSÌ ANCHE NOI POSSIAMO CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA.

MA SE SIAMO MORTI CON CRISTO, CREDIAMO CHE ANCHE VIVREMO CON LUI, SAPENDO CHE CRISTO RISUSCITATO DAI MORTI NON MUORE PIÙ; LA MORTE NON HA PIÙ POTERE SU DI LUI.

PER QUANTO RIGUARDA LA SUA MORTE, EGLI MORÌ AL PECCATO UNA VOLTA PER TUTTE; ORA INVECE PER IL FATTO CHE EGLI VIVE, VIVE PER DIO.

COSÌ ANCHE VOI CONSIDERATEVI MORTI AL PECCATO, MA VIVENTI PER DIO, IN CRISTO GESÙ.

Resuscitare alla vita eterna implica il passaggio attraverso la morte, così come è avvenuto per Gesù Cristo. Ma prima della morte del corpo occorre morire nella morte simbolica del Battesimo dell'acqua e quindi resuscitare poi nel Battesimo dello Spirito Santo. Il Battesimo quindi ci associa alla morte del Signore: con Lui e per mezzo di Lui moriamo nel Battesimo e con Lui risorgeremo alla vita eterna. Egli è la nostra Guida e il nostro Modello di vita terrena e di Santità dello spirito.

Questi sono i requisiti "sine qua non" per essere accettati e accolti da Dio Padre; ma la vita che vivremo dovrà rispettare il comandamento-base: amare Dio e amare il nostro Prossimo.

Signore Gesù Cristo Tu sei la nostra Salvezza e la nostra Vita, Tu il Modello Eccelso d'ogni santità. Mantienimi Signore sotto il Tuo Sguardo amorevole e la mia condotta sarà irreprensibile!

Voglio amarTi Signore ed essere ricambiato da Te.

Vangelo

CANTO AL VANGELO

1 Pt 2,9

Alleluia, alleluia.

***Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa;
proclamate le grandezze di Dio, che vi ha chiamato
dalle tenebre all'ammirabile sua luce.***

Alleluia!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 10, 37-42

Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me.

Chi accoglie voi, accoglie me.



IN QUEL TEMPO, DISSE GESÙ AI SUOI DISCEPOLI: «CHI AMA IL PADRE O LA MADRE PIÙ DI ME NON È DEGNO DI ME; CHI AMA IL FIGLIO O LA FIGLIA PIÙ DI ME NON È DEGNO DI ME; CHI NON PRENDE LA SUA CROCE E NON MI SEGUE, NON È DEGNO DI ME.

CHI AVRÀ TROVATO LA SUA VITA, LA PERDERÀ; E CHI AVRÀ PERDUTO LA SUA VITA PER CAUSA MIA, LA TROVERÀ.

CHI ACCOGLIE VOI ACCOGLIE ME, E CHI ACCOGLIE ME ACCOGLIE COLUI CHE MI HA MANDATO.

CHI ACCOGLIE UN PROFETA COME PROFETA, AVRÀ LA RICOMPENSA DEL PROFETA, E CHI ACCOGLIE UN GIUSTO COME GIUSTO, AVRÀ LA RICOMPENSA DEL GIUSTO.

E CHI AVRÀ DATO ANCHE SOLO UN BICCHIERE DI ACQUA FRESCA A UNO DI QUESTI PICCOLI, PERCHÉ È MIO DISCEPOLO, IN VERITÀ IO VI DICO: NON PERDERÀ LA SUA RICOMPENSA».

Cristo elenca questi comandamenti ed è tassativo su di essi: chi non li osserva non è degno di Lui e non essere degni di Lui vuole dire andare nel fuoco della Geenna, nella dannazione eterna.

- ≡ Amare Gesù più dei propri genitori è un comandamento che può far impressione, ma superato il primo impatto, è facile comprendere che amare per primo il nostro Dio non vuole dire amare di meno i genitori, anzi, metterli dopo di Lui, significa proprio il contrario, significa innalzarli a livello di divinità.
- ≡ Chi non prende la propria croce per seguire Gesù nel Suo Sacrificio d'amore ama troppo se stesso e poco gli altri; è un egoista e quindi non può amare neppure Dio che non si vede!
- ≡ Essere attaccati troppo alla vita significa amare la ricchezza, il potere, tutte le cose materiali e nessuna esperienza spirituale. Costoro non avranno la vita oltre la morte del corpo.
- ≡ I martiri della Fede avranno la vita eterna!
- ≡ L'offerta e il desiderio dell'accoglienza cristiana verso i propri simili, i ministri della Fede di Cristo è titolo di preferenza agli Occhi di Dio.
- ≡ L'Accoglienza sarà ricompensata sempre e in proporzione all'impegno, ma anche l'offerta di un solo bicchiere d'acqua fresca a un povero o a un semplice sarà motivo di ricompensa paradisiaca.

☉ Gesù, mio Signore e mio Dio, fammi essere l'ultimo dei Tuoi servi e avrò più onore di qualsiasi re o imperatore e potrò vivere nella Felicità Eterna del Tuo Amore!

“La Nike di Samotracia”

Opera greca ellenistica

(220-190 a. C. – Scuola Rodia)



Figura 1 - Venere di Samotracia; inizio II secolo a. C. - Marmo di Paro, altezza 245 cm Parigi, Musée du Louvre.

Di solito le opere d'arte che propongo sono direttamente collegate alla nostra fede o per il tema trattato o per un qualche riferimento indiretto ma facilmente riconducibile al concetto di «bello» quale caratteristica del nostro Dio. Ed è proprio a questo secondo riguardo che oggi propongo un'opera datata a centocinquanta/ducento anni prima di Cristo, frutto della genialità e della sensibilità quasi divine dei grandissimi artisti greci del mondo pagano.

Non credo sia blasfemo asserire che la produzione di tanta statuaria legata al mito pagano dell'Olimpo possedeva la scintilla potente dello Spirito del Creatore.

Infatti la prodigiosa capacità degli artisti greci di modellare la pietra fredda e inerte donandole vita e facendola vibrare e palpitare di calore umano non può che essere di origine divina.

Il riferimento alla divinità era, in ultima analisi, solo la spinta occorrente a raggiungere quella perfezione che è patrimonio esclusivo del mondo ultraterreno ma per quel popolo straordinario un obiettivo avvicinabile.

Tanto importante era l'arte -in particolare la statua umana- nella civiltà greca antica da riassumere in sé la concezione totale del mondo. Tutta la perfezione della creazione poteva e doveva essere ritrovata nella statua e nel tempio.

La ricerca di quel perfetto equilibrio tra umanità e natura è l'esigenza prioritaria dell'artista greco. E in questa indomabile volontà di raggiungere quell'equilibrio, prerequisito era la libertà intesa in tutti i suoi significati da quello politico a quello della liberazione della coscienza dai terrore e le schiavitù del mondo primordiale con i suoi tabù e le sue misteriose e ostili divinità.

Così l'arte non si propone soltanto come un registro storico dei progressi di un popolo, ma ne diviene strumento essenziale.

La Nike di Samotracia rappresenta una Vittoria alata, figura di una dea nell'atto di posarsi sulla prua di una nave.

I panneggi delle vesti fatte di velo ci riconducono a quelle famosissime di Fidia nel Partenone di Atene.

La pietra fredda e pesante simula eterei abiti senza peso e il tepore del corpo umano.

Quel «felice» popolo non aveva avuto i profeti come Israele ma riconosceva la Potenza Creatrice dell'Universo nella Bellezza, nella Perfezione, nell'Equilibrio tra Natura e Uomo creatura privilegiata e razionale, dotata di fantasia e di creatività.

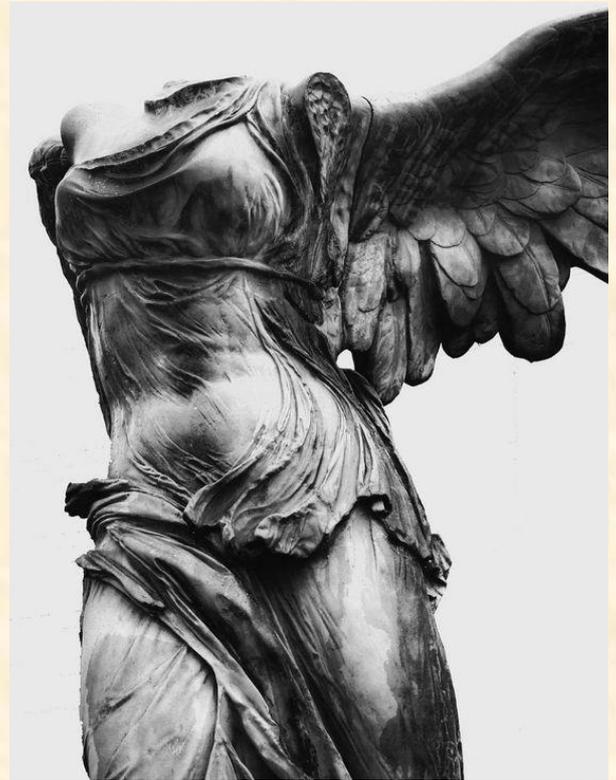


Figura 2 - Venere di Samotracia; dettaglio.
Inizio II secolo a. C. - Marmo di Paro, altezza 245 cm Parigi, Musée du Louvre.

Dio ha amato e continua ad amare tutti i popoli: a chi ha dato un carisma a chi un altro.



Nihil Amori Christi Praeponere
Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino
27 giu 2020

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito
www.giorgiopapale.it